

INDUSTRIA E SERVIZI > STRUTTURE PRODUTTIVE

ITALIA

REGIONI

EUROPA

Gli indicatori qui presentati, oltre a mostrare le caratteristiche fondamentali dell'economia nazionale, consentono di tracciare il quadro generale della struttura produttiva italiana. In particolare, si può cogliere la tendenza consolidata a configurare un sistema fortemente incentrato sul lavoro autonomo e su imprese di piccolissime dimensioni, più orientate alle attività manifatturiere (nonostante una tardiva ma veloce terziarizzazione) e, al loro interno, più specializzate nei comparti che si usa riassumere con il termine "made in Italy".

In breve

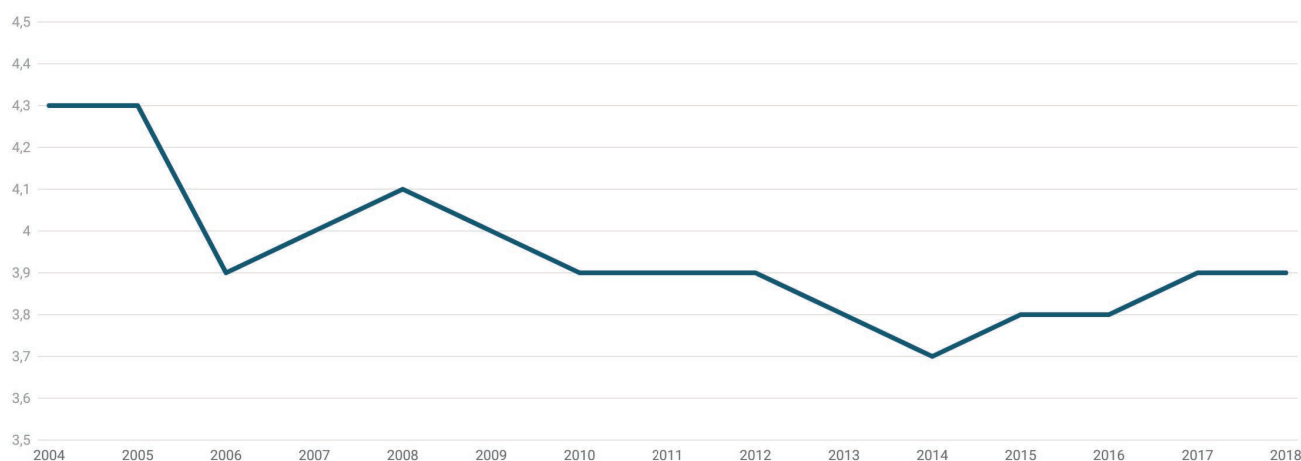
- Nel 2018 aumenta il numero di imprese in Italia e la loro capacità di sopravvivere sui mercati di riferimento.
- La dimensione media delle imprese italiane, sostanzialmente stabile nel 2018, è di 3,9 addetti a fronte della media Ue di 6.
- L'incidenza dei lavoratori indipendenti nelle imprese (28,0%) è più che doppia rispetto alla media dell'Ue; il fenomeno è più evidente nel Mezzogiorno (35,1%).
- Nel 2018, le imprese italiane producono in media 133,1 euro di valore aggiunto per addetto ogni 100 euro di costo del lavoro unitario. La media dell'Ue è di 149,4 euro e l'Italia è quartultima in graduatoria.
- Nel 2018 continua il trend di crescita delle istituzioni non profit che sono in media 60 ogni 10 mila abitanti. Gli estremi nella Provincia autonoma di Trento (119) e in Campania (36).

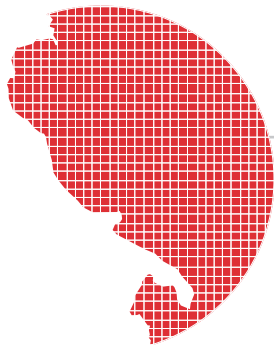
ITALIA | UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2018, la struttura produttiva italiana mostra un aumento, per il terzo anno consecutivo, del numero di imprese che sale a quota 72,9 per mille abitanti. Il numero medio di addetti per impresa, misura di sintesi delle realtà produttive del sistema economico, resta sostanzialmente stabile al di sotto dei quattro addetti. Nel settore dei servizi è la micro impresa a dominare il panorama delle attività del sistema economico italiano; si manifesta, infatti, la maggior presenza di organizzazioni più complesse di dimensioni medio-piccole e diminuisce l'intensità industriale, ovvero le grandi imprese con un numero elevato di addetti.

In Italia persiste nelle imprese l'elevata quota di **lavoratori indipendenti** che, anche se in diminuzione, è prossimo al 28%.

NUMERO MEDIO DI ADDETTI PER IMPRESA





INDUSTRIA E SERVIZI > STRUTTURE PRODUTTIVE

ITALIA

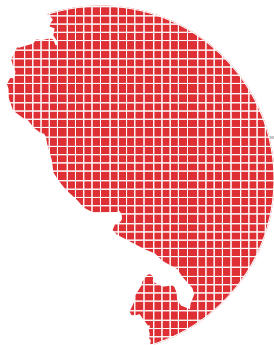
REGIONI

EUROPA

Per quanto riguarda la demografia d'impresa, il grado di dinamicità del sistema economico italiano e la resistenza delle nuove iniziative sui mercati di competenza, il 2018 è interessato da un'inversione di tendenza rispetto all'ultimo quinquennio caratterizzato dal costante calo degli indicatori; il **turnover lordo** supera il 14,5% (14,3% nel 2017), mentre il tasso di sopravvivenza delle imprese a cinque anni dalla nascita sale a quota 42,3 evidenziando una maggiore resistenza delle imprese italiane sul mercato.

Nel 2018 la **competitività di costo** delle imprese italiane si conferma in aumento per il sesto anno consecutivo. Le imprese italiane producono mediamente circa 133,1 euro (124,6 nel 2012) di valore aggiunto per addetto per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario.

Nel 2018 anche le istituzioni non profit mostrano segnali positivi confermando la crescita costante registrata nel corso dell'ultimo ventennio: in rapporto alla popolazione residente il loro numero è di circa 60 istituzioni ogni 10 mila abitanti (erano 39 nel 1999).

INDUSTRIA E SERVIZI
> STRUTTURE PRODUTTIVE

ITALIA

REGIONI

EUROPA

L'ITALIA E LE SUE REGIONI

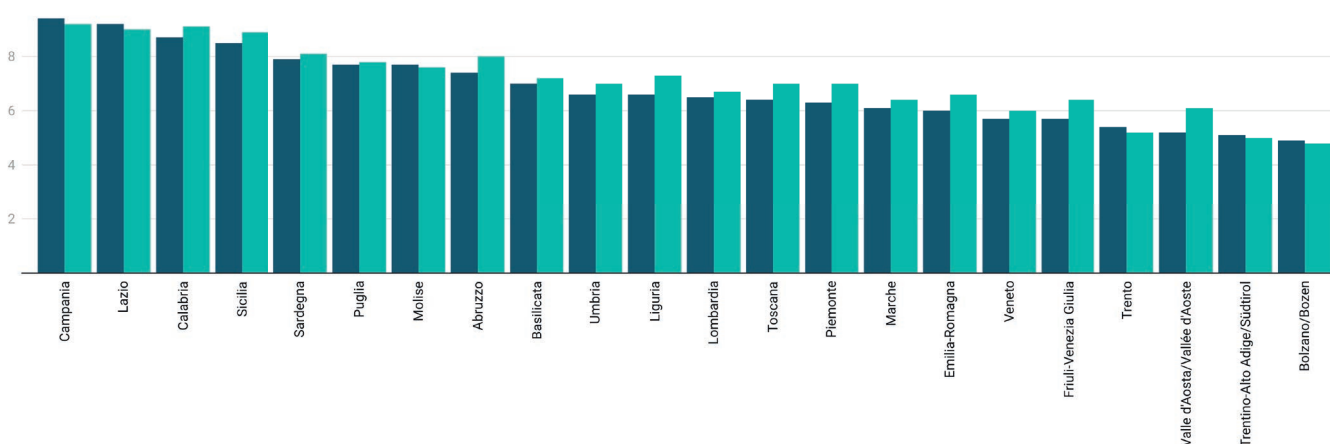
Nel 2018, quasi tutte le Regioni italiane presentano un numero stabile di imprese per mille abitanti, ad eccezione del Lazio, delle Marche e del Molise che sono invece interessate da una diminuzione significativa di imprese sul territorio. Dal punto di vista della distribuzione regionale permane la netta distinzione tra il Centro-Nord, caratterizzato da un rapporto molto elevato di imprese e con un numero di dipendenti superiore alla media nazionale, e il Mezzogiorno con meno imprese e di minori dimensioni. La Calabria e il Molise sono le Regioni con imprese di **dimensione media** più contenuta in termini di addetti, rispettivamente 2,4 e 2,6, rispetto alla media nazionale (3,9 addetti). Per contro, l'analisi territoriale mostra una quota di lavoratori indipendenti nelle imprese che raggiunge il valore massimo nel Mezzogiorno (35,1% degli addetti) mentre il minimo si rileva nel Nord-Ovest (24,5%). La struttura produttiva dell'economia italiana appare altamente diversificata a livello di ripartizione territoriale: nel Mezzogiorno prevalgono le micro imprese, sia di servizi sia dell'industria; nel Nord-Ovest e nel Centro sono presenti le più grandi imprese di servizi; nel Nord-Est le micro e piccole imprese dell'industria.

Per quanto concerne la demografia di impresa, nel Mezzogiorno la numerosità delle imprese è più instabile, caratterizzata da valori più alti di natalità e mortalità. Il tasso di sopravvivenza delle imprese a cinque anni inizia a crescere, rispetto all'ultimo quinquennio, in tutte le Regioni ad eccezione del Molise e della Calabria. Il panorama del sistema produttivo italiano è rappresentato da una notevole frammentazione, dovuta anche alla specializzazione nel segmento delle micro imprese che operano nei servizi e che occupano nel complesso circa il 30% degli addetti. Occorre specificare che le micro imprese sono più soggette a un elevato tasso di mortalità perché, data la loro dimensione, hanno più difficoltà a ricevere finanziamenti o prestiti da fonti esterne per far fronte a imprevisti di varia natura.

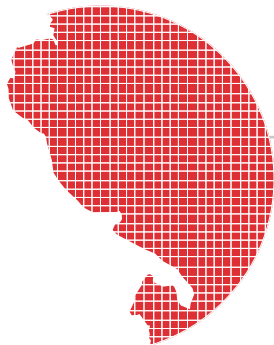
Nel 2018 le Regioni del Nord-Ovest hanno in media i livelli di competitività di costo più elevati (137,8), mentre i livelli inferiori dell'indicatore si registrano nel Mezzogiorno (120,9). In particolare, dall'analisi a livello settoriale si evince che la più bassa competitività per tutte le Ripartizioni è nel settore delle costruzioni, dove il dato peggiore si registra nel Centro. Il maggior differenziale tra Ripartizioni si registra nel settore dei servizi tra Nord-Ovest e Mezzogiorno (con valori rispettivamente uguali a 133,5 e 116,9).

TASSO DI NATALITÀ E MORTALITÀ DELLE IMPRESE (VALORI PERCENTUALI)

■ Tasso di natalità delle imprese ■ Tasso di mortalità delle imprese



Nel 2018, il numero più elevato di istituzioni non profit per 10 mila abitanti si registra al Nord: la provincia di Trento, la Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste e la Provincia di Bolzano/Bozen si confermano ai primi tre posti della graduatoria con



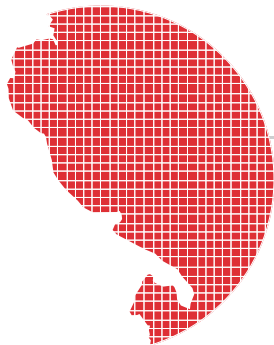
INDUSTRIA E SERVIZI
> STRUTTURE PRODUTTIVE

ITALIA

REGIONI

EUROPA

valori per 10.000 abitanti rispettivamente uguali a 119, 106 e 112. Tra le Regioni del Mezzogiorno che presentano valori superiori alla media nazionale spicca il dato di Sardegna, Basilicata, Molise e Abruzzo. La Regione con il valore più basso è la Campania (pari a 36 istituzioni non profit per 10.000 abitanti).



INDUSTRIA E SERVIZI > STRUTTURE PRODUTTIVE

ITALIA

REGIONI

EUROPA

L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

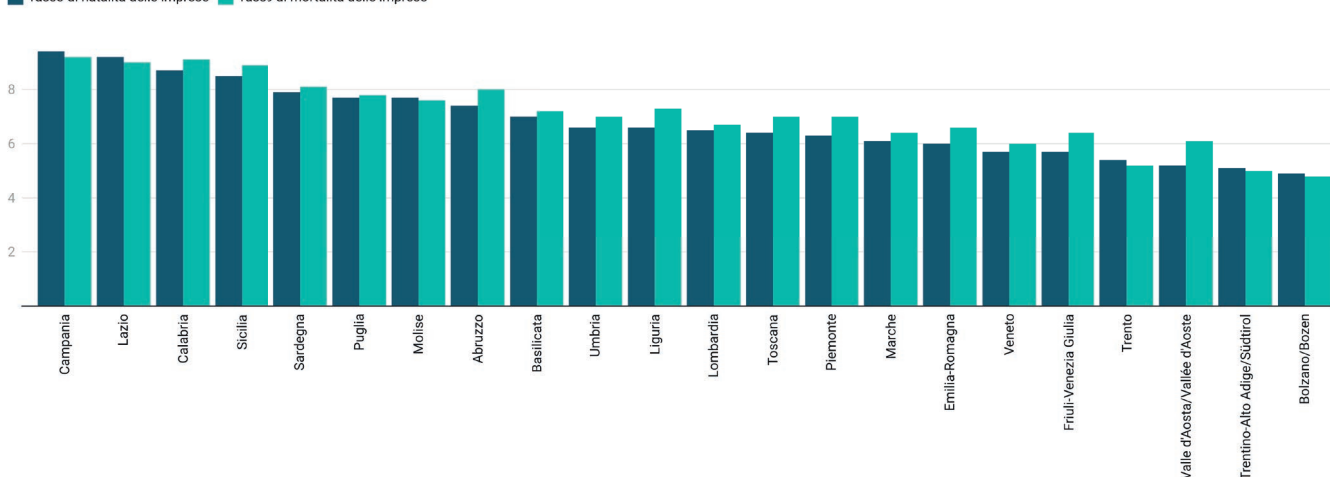
Nel 2018 nell'Ue operano 48,5 imprese dell'industria e dei servizi ogni mille abitanti, con una densità altamente variabile tra i 28 Paesi. Nonostante l'economia italiana abbia risentito più fortemente della crisi economica del 2008 rispetto alla media dei partner europei, l'Italia si colloca tra i primi cinque Paesi per densità di attività produttive. Emerge, invece, la maggior frammentazione del tessuto produttivo italiano, con una dimensione media d'impresa di gran lunga inferiore al dato europeo: 3,9 addetti per impresa in Italia rispetto ai 6 della media europea. Tra i 28 Paesi Ue, Germania e Regno Unito hanno imprese mediamente più grandi e nel contempo quote più basse di lavoratori indipendenti, segnale di una prevalenza di forme organizzative di tipo societario. L'Italia presenta una quota altissima di lavoratori indipendenti nelle imprese (28,0%) posizionandosi in testa alla classifica europea, seguita da Grecia e Slovacchia, e più che doppia rispetto alla media dell'Ue (12,7%); in particolare, tra le maggiori economie dell'area, Germania e Francia registrano quote inferiori al 9%.

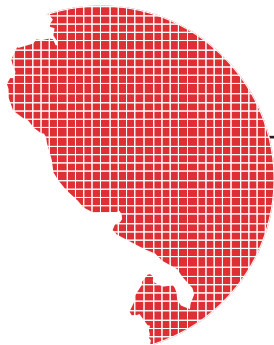
La struttura produttiva italiana presenta le peculiarità di alcune economie dell'area mediterranea dove prevalgono le forme più legate alle tipicità del territorio come le micro imprese di servizi, mentre la presenza dell'industria è più forte nell'Est Europa.

Nel 2017 le imprese dell'Ue28 producono mediamente circa 149,4 euro di valore aggiunto per addetto per ogni 100 euro di costo del lavoro unitario. L'indicatore mette in risalto la situazione di sofferenza delle imprese italiane, al quartultimo posto nella graduatoria (con un valore di 132,1 euro). Risultano molto competitive sia le imprese dell'Est europeo, che riescono a sfruttare meglio il vantaggio offerto dal minor costo del lavoro unitario, sia le imprese dell'Irlanda (329,1 euro), di Malta (221,1 euro) e del Regno Unito (193,1 euro). Una bassa competitività di costo si rileva per le imprese della Spagna (136,8 euro), della Svezia (124,6 euro), della Francia (126,6 euro), e della Grecia (120,6 euro).

COMPETITIVITÀ DI COSTO DELLE IMPRESE. ANNO 2017 (VALORI PERCENTUALI)

■ Tasso di natalità delle imprese ■ Tasso di mortalità delle imprese





INDUSTRIA E SERVIZI > STRUTTURE PRODUTTIVE

GLOSSARIO

Classi di addetti: Per analizzare la struttura produttiva italiana le imprese vengono suddivise in quattro principali classi dimensionali di addetti; ognuna di queste classi impiega mediamente all'anno:

Micro impresa = da 0 a 9 addetti;

Piccola impresa = da 10 a 49 addetti;

Media impresa = da 50 a 249 addetti;

Grande impresa = sopra ai 250 addetti.

Competitività di costo: Il livello di competitività delle imprese è dato dal rapporto tra valore aggiunto per addetto, cosiddetta produttività apparente del lavoro (misura dell'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e di servizi grazie all'intervento dei fattori produttivi: capitale e lavoro) e costo del lavoro per dipendente. L'indicatore presenta dei limiti che riguardano ad esempio l'affidabilità delle stime dei risultati economici: basti pensare al fenomeno di under-reporting dei redditi e all'utilizzo di una misura di costo unitario del lavoro unica per lavoratori dipendenti e indipendenti.

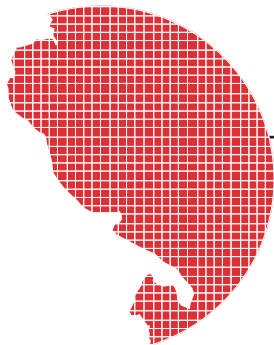
Dimensione media: Il numero di addetti per impresa rappresenta una misura di sintesi della grandezza media delle realtà produttive di un sistema economico. Secondo alcuni studiosi una ridotta dimensione media d'impresa può costituire un freno alla competitività dell'intero sistema produttivo. Secondo altri esperti, invece, i vincoli dimensionali costituiscono un ostacolo solo se uniti ad altri fattori di contesto, quali i freni alla concorrenza oppure la debolezza delle reti infrastrutturali.

Imprenditore: La Definizione giuridica di imprenditore è data dal codice civile, in base all'art.2082 è imprenditore colui che esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni e servizi. In Italia rimane forte la vocazione e il ruolo imprenditoriale dei singoli. L'indicatore utilizzato per misurare questa realtà è rappresentato dalla quota di lavoro indipendente presente nelle imprese.

Lavoratore indipendente: si distingue dal lavoratore dipendente (c.d. lavoratore subordinato) per il grado di autonomia decisionale e per l'assunzione di responsabilità. Egli coordina gli impieghi produttivi proponendosi il raggiungimento di un fine aziendale, che di solito è il profitto. Lavoratori indipendenti sono gli imprenditori, i lavoratori autonomi, i professionisti, i coadiuvanti familiari e i cooperatori, nel caso di società cooperative. Dal calcolo si escludono le forme contrattuali atipiche (ad esempio le collaborazioni a progetto) in quanto contemplano caratteristiche sia di lavoro autonomo, sia di lavoro subordinato. Per l'Italia si utilizzano i dati del Registro statistico delle imprese attive relativi agli stessi settori delle statistiche strutturali europee. I dati pubblicati da Eurostat, armonizzati per rendere possibile il confronto tra paesi, potrebbero differire da quelli pubblicati a livello nazionale.

Turnover lordo: è il risultato della somma dei tassi di natalità e di mortalità delle imprese.

Chiamato anche business churn è utilizzato, insieme al tasso di sopravvivenza delle nuove imprese, per analizzare la dinamica demografica delle imprese.



INDUSTRIA E SERVIZI
> **STRUTTURE PRODUTTIVE**

PUBBLICAZIONI E LINK

Pubblicazioni

[Istat, Conti economici delle imprese e dei gruppi di impresa Statistiche Report, 14 ottobre 2019](#)

[Istat, Struttura e profili del settore non profit - Anno 2018, Comunicato stampa, 9 ottobre 2020](#)

[Istat, Demografia d'impresa - Anni 2012 - 2017, Comunicato stampa, 11 luglio 2019](#)

[Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit. Primi risultati - Anno 2015, Comunicato stampa, 20 dicembre](#)

[Istat, Rapporto annuale 2018 - Periodo di riferimento Anno 2017, data di pubblicazione 16 maggio 2018](#)

Link

[Istat/imprese](#)

[Istat/censimento permanente istituzioni non profit](#)

[Istat/datawarehouse](#)

[Eurostat/structural business statistics](#)

[Eurostat/database](#)